

Una scelta

Compito di una galleria d'arte contemporanea dovrebbe essere quello di rappresentare obbiettivamente l'arte del proprio tempo, le varie tendenze, le poetiche che le rappresentano, ma soprattutto mettere in luce le personalità che ne fanno parte o che ne sono fuori per una affermazione della loro personalità che è prima di tutto affermazione della loro libertà creativa di fronte alle prevaricazioni culturali che, sovente, le tendenze operano con la loro virulenta e fastidiosa polemica.

Ciò non vuol dire che non si debba fare una scelta, e per quanto ci riguarda abbiamo escluso quelle correnti che, interessanti sotto diversi profili e particolarmente quello sociale, non rientrano, a nostro avviso, nel campo della creazione vera e propria in cui ogni segno, ogni pennellata, ogni colore o ogni colpo di scalpello è frutto della mano dell'uomo guidata non solo da un'idea generale ma da un profondo sentimento, da una profonda emozione. Fuori da questo ambito creativo non vi è *pittura* o *scultura*, ma qualcosa che sì, può rappresentare la cronaca di un dato gusto ma non la *storia*, la storia dell'uomo d'oggi. Infatti buona parte della così detta attuale arte di avanguardia nasce sotto il segno di un equivoco e non bastano le considerazioni pseudo-filosofiche che molte volte l'accompagnano a darle una validità che possa sfidare il tempo, così come l'ha sfidato, per esempio, l'arte greca, l'arte rinascimentale, l'arte negra e l'arte di un Cézanne.

Non rientrano nel campo dell'arte certi quadri o certe statue su cui vengono inquadrate delle calze da donna prese da un mucchio di rifiuti, i resti di un pranzo, un sasso o un pezzo d'albero. Essi non sono che oggetti da cui l'artista può trarre dell'emozioni, delle considerazioni poetiche, così come nel passato poteva essere emozionato da una macchia sul muro, da una natura morta, da un paesaggio, da un nudo di donna, ma macchia sul muro, natura morta, paesaggio, nudo di donna non hanno mai fatto arte, così come, malgrado tutto, non la fanno certe opere che ci presentano degli oggetti più o meno camuffati.

Può darsi che queste opere con il loro *verismo*, che non raggiunge però la verità di certi documenti fotografici, siano la spia di un rivolgimento dell'arte attuale, siano forse i prodromi di un'arte in cui il naturalismo, bestia nera sino ad ieri di quasi tutte le correnti d'avanguardia, ritorni in auge, diventi nuovamente strumento d'indagine sulla realtà attuale o di domani; questo è forse il caso della « Pop Art » quando si rifà all'arte popolare del nostro tempo, leggi fumetto, o quando ci presenta oggetti d'uso, quale rappresentazione di una condizione umana. Occorre dire però che salvo una certa ricerca di violenza da choc della « Pop Art » americana, ormai però scontata, sia da chi ha vissuto la tragedia dell'ultima guerra mondiale sia da chi conosce i *traumi* che hanno suscitato nel passato cubismo, astrattismo, espressionismo, dadaismo e surrealismo ancora non si è visto altro, salvo, nei migliori casi, intelligenza dialettica, cinismo ed ironia. Il tempo ci dirà se questa tendenza avrà svolto *un'azione rivoluzionaria* e ci avrà dato delle opere d'arte. Perchè proprio di questo si tratta, che l'arte così detta d'avanguardia ci dia opere che possano sfidare il tempo, che siano la creazione irripetibile di un artista.

Fuori da questo ideale, che lascia la porta aperta ad ogni tentativo espressivo, non vi è che il gioco, il divertimento, un prodotto artistico d'uso, mai un'opera che possa parlare agli uomini di domani.